Roberto Benigni

I dieci Comandamenti

15 - 16 dicembre 2014 RAIUNO

INTRODUZIONE

Grazie, grazie, questa si chiama proprio contentezza. La contentezza di essere qui la vorrei manifestare con passo di danza. Mi piacerebbe avere le ali di una colomba, fare due giri sopra di voi ridendo. Non so le colombe ridono. Mi piacerebbe essere un cagnolino, per farvi vedere come sono contento dentro: un cagnolino che *'scodinzola'*. Vi salterei proprio in braccio a tutti, vi leccherei uno per uno.

Ho la voce, ho il cuore che batte, come un tumulto, per la felicità. Grazie a tutti, sono felice di essere a Roma. Con l'aria che tira sono felice di vedervi a piede libero.. (*qui c'è una satira su le ruberie avvenute al comune di Roma)*

Voi mi direte: "No, questo no". Avrei proprio il desiderio di fare questo!

LE DOMANDE FONDAMENTALI DELL'UOMO

Ho fatto Dante, la Costituzione, ma l'argomento Dio è delicato. Questa sera ci giochiamo tutto. Questa sera i casi sono due: o mi denunciano per vilipendio alla religione o mi fanno *"cardinale'.*

Voi mi direte perché parlare dei comandamenti. Qui la politica non c'entra. E' meglio di parlare di cose più profonde, più concrete: Dio, la vita, la morte, l'aldilà.

Noi questa sera risponderemo - una volta per tutte - a tutte quelle domande che è una vita che ci facciamo, a cui nessuno ha mai dato risposta.

1° - Se Dio c'è o non c'è lo definiremo una volta per tutte

2° - Dove si va dopo la morte, se esiste l'anima, se c'è una vita dopo la morte

Questa sera risponderemo a tutte queste domande. Ci siamo presi due serate, non vorrei che alla fine di queste serate qualcuno rimanesse nel dubbio. Dobbiamo chiarire tutto.

Ripensare all'anima

Parlare di queste cose fa bene, fa bene alla salute. Fa bene al corpo e all'anima. Nostro Signore ama tutte e due: corpo e anima!

La pagina della Bibbia in cui Dio modella con le sue stesse mani, è indimenticabile. Il corpo umano è capolavoro di Dio! (non guardate me..) E' la cosa più bella che ha fatto. E i 10 comandamenti fanno bene alla salute del corpo e dell'anima.

Guardate che la salute della nostra anima è una cosa grande; ci riguarda profondamente. Bisogna aver perso ogni sentimento il rimanere indifferenti a questo problema.

Il nostro primo interesse, il nostro primo problema, dovrebbe essere capire di più di questo argomento, di questo problema. Da questo dipende tutta la nostra condotta, la nostra vita futura, la nostra salute. L'anima va nutrita, come il corpo.

C'è la bellissima frase che dice: *"Se hai due pezzi di pane, uno regalalo ai poveri, l'altro vendilo, compra due giacinti per nutrire con la loro bellezza la tua anima".* Non c'è niente e salutare per l'anima che parlare di queste cose incomprensibili, misteriose. Parlare di queste cose si abbassa la pressione. Domattina voi vi svegliarete con l'anima che fischietta.

Parlare di queste cose è come fare un massaggio, una puntura ricostituente all'anima. Avrei una voglia di abbracciarmi, di fare due o tre capriole. Ecco deve essere una serata *"caprioleggiante"* 'sta sera, essere una serata bella, fresca, dobbiamo essere tutti *"ingalluzziti".* Deve essere tutto uno *"stellio"* di firmamento. Una serata strepitosa. Questa sera userò moltissimi superlativi. Mi dovete lasciar fare perché si parla di Dio, e non si può parlare di Dio moderatamente. Sarebbe un segno di mediocrità. A noi italiani ci piace parlare di Dio, di religione. Ce l'abbiamo radicata dentro. Nemmeno certi preti o certo i cardinali sono riusciti a sradicarla. Ce l'hanno messa tutta, ma non ce l'hanno fatta proprio. L'abbiamo proprio radicata nel cuore.

Però, ragazzi, se ci si arriva a Dio, di là si sta benissimo. Non so se avete notato che tutte le religioni promettono una ricompensa. Siamo proprio avidi, interessati: gratis noi non facciamo niente!

Siamo fatti così! E siamo cattivi! Guardate quello che succede nel mondo! Tante volte si dice: *"Gli uomini sono cattivi".* L'uomo è come Dio l'ho fatto e a volte anche peggio, diciamo la verità!

C'è anche da dire che Dio ha creato l'uomo nell'ultimo giorno: era già molto stanco! Questo spiega molto.

DIO C'E'

Torniamo al tema della serata: i 10 comandamenti!

"Scritti da Dio con il suo dito!". Vedo qualcuno sorridere, non è la serata questa sera. Muesta sera noi ci dobbiamo lasciare andare.

Non facciamo storie: noi questa sera crediamo in Dio: TUTTI! Mi metto d'accordo prima: noi dobbiamo questa sera credere in Dio. Dobbiamo lasciarci andare in queste due serate! Non cominciamo con le solite storie: *che non esiste, figurati se c'è, ecc.*

Ragazzi, noi andiamo al cinema a vedere Zorro, Matman. Stiamo due ore a vedere l'Uomo Ragno! Oh, si trasforma, .. E mi fate storie su Dio?

Credo che l'Uomo Ragno e non credete Dio? Ragazzi, non facciamo scherzi: noi questa sera che dobbiamo credere! Noi questa sera crediamo in Dio, IO SONO COLUI CHE SONO!

Non dobbiamo questa sera passare da Colui che è, a colui che c'è!

Allora Dio c'è! E a questa domanda abbiamo risposto!

Io credo in Dio

Sono anni, secoli che abbiamo la stessa domanda: Dio c'è o non c'è! Non se ne può più. Basta. Questa sera l'abbiamo detto una volta per tutte: Dio c'è!

A questo punto voi mi direte: "Ma tu Benigni, tu personalmente ci credi in Dio?".

Che domande! Se Dio c'è: su di me non c'è discussione! Anche perché se Dio non c'è io non comincio proprio la serata! E' tutta su di Lui! Anche per una questione di educazione! Non mi permetterei mai di parlare per due ore di uno che non c'é. Se non è presente sarebbe scorretto di parlare di uno che non c'è, sarebbe da maleducato. Non vi mettete dubbi in testa e datemi la certezza che c'è se no non comincio nemmeno lo spettacolo. Se non c'è l'aspettiamo: so che l'invito gli hanno spedito come a tutti. Anzi se qualcuno mi informa se arrivato. Mi dicono che non sanno niente. Lui ha un posto riservato: tre poltrone! C'è qualcuno si accorge di qualcosa, si sente qualcosa mi avverta. Perché lui non vuol dare nell'occhio, non vuole disturbare, fate come se non esistessi! È proprio il suo modo di fare, è fatto così!

Eh? È arrivato? Gli sembrava che qualcuno di là ne facesse un cenno.. mi sembrava di aver sentito la voce!

L'importanza del silenzio

Sapete che cosa si dice? **Dio sta proprio nel silenzio!** Come avviene i mistici. I mistici hanno un contatto diretto con il Signore. Loro con la meditazione sanno tutto su Dio e dicono ***"che in tutti i frammenti di silenzio si nasconde Dio".***

Si potrebbe trovare.. Questa sera mi dovete lasciare fare tutto! Si potrebbe provare! I 10 comandamenti non

è che potrebbe essere una serata normale.

Se possiamo provare guardate che potrebbe succedere.. Ci facciamo silenzio anche solo 10 secondi (lo dico anche quelli che sono a casa) potrebbe succedere qualche cosa, perché Dio sta nel silenzio.

(Benigni fa fare al pubblico 10 secondi di silenzio) *(minuti 14,00)*

Qualcuno ha sentito? Niente?

Però è stato bello! Mi è piaciuto! Sarebbe quasi da rifare: bello questo silenzio!

Questi secondi di silenzio sono belli veramente. Qualche cosa mi sembra di aver sentito.

Parliamo di Dio

Andiamo avanti, se no cominciano le discussioni.

A parte che Dio è imprendibile, lo sappiamo. Di Dio non c'è verso né parlarne, né pigliarlo. Se uno mi dice parla di Dio, come si fa?

Io non saprei anche ma si comincia a parlare di Dio si balbetta, si scombussola il linguaggio, si scompagina, si è squaterna, perché Dio si muove, non è una 'cosa' mi ferma, si muove tutto: E' VIVO! Non si riesce a parlarne. Non è che sia inutile parlarne!

Bisogna parlarne questa sera.

Ma se non se ne può parlare di che cosa parliamo, direte voi?

Di Dio! "Ma se non si capisce niente!".

Benissimo, è proprio così: "L'unico modo di parlarne di Dio, è non capirci niente!".

Un Dio che si capisce, non è un Dio. Allora, se non si capisce niente, abbiamo capito tutto!

Anzi questo, dovrebbe essere l'obiettivo della serata: non capirci niente!

Guardate che è difficile, ma ci dobbiamo provare. Mi piacerebbe molto che uscendo voi diceste: "E' stata una serata bellissima, non c'ho capito niente".

L'obiettivo è: dobbiamo stare calmi e farci cullare, dobbiamo lasciarci andare!

Voi mi direte: "Benigni, che cosa ti succede, ti hanno doppiato?".

Dobbiamo lasciarci andare come spersi in un sonno! Spersi nel sogno di Dio! Senti che frasi comincia dire: SPERSI NEL SOGNO! Mi dovete lasciar fare tutto sta sera e anche lasciarmi dire tutto!

Parlare di queste cose si cambia; non ci dobbiamo conoscere più!

Non si può parlare di Dio, rimanendo uguali, se non vuol dire che la serata non ha funzionato! Questa sera noi dobbiamo tornare bambini, se no non si capisce niente!

La tela del ragno: lo strumento adatto

Questa sera noi dobbiamo tornare bambini altrimenti non si capisce niente. Ridiventare bambini quando tutto era chiaro e si capiva tutto subito. Mia mamma mi diceva sempre: "Robertino impara adesso le cose, perché più si cresce e vino che capisce!". La mia mamma era veramente una santa, non faceva miracoli solo per modestia. Invece mio padre era più terreno. Credeva nella natura mio padre e spesso discuteva col parroco del mio paese. A Pasqua una volta venne a benedire casa nostra e noi avevamo un orto bellissimo che lavorava mio padre. Vi si poteva mangiare. Quando il prete lo vide rimase colpito e disse: " Benigni complimenti, ha visto che dell'orto fatto con l'aiuto di Dio!". E mio padre gli dispose: "Doveva vedere come era quando Lui lo lavorava da solo!".

Era un prete molto simpatico, un po' folle ma straordinario! Lui mi rispondeva tutte le domande anche le più difficili.

Una volta gli chiesi: "Che cosa si diventa dopo morti, dove si va?". Rispose: "Noi ci viene da Dio, siamo il seme di Dio. Il seme di una ciliegia diventa un ciliegio, il seme di una pera diventa un pero e noi che siamo il seme di Dio si diventa Dio".

Allora Dio c'è, bisogna comportarsi bene! Il parroco partì in un monologo che non finiva più: " Tu non devi pensare se Dio c'è o non c'è, per comportati bene. Tu devi seguire la tua natura, seguendo quello che è buono. ***Guarda i ragni, devi fare come i ragni!*** In ragni appena nati cominciano a fare la ragnatela, ma non sanno dell'esistenza delle mosche, non hanno idea delle mosche. Fanno la ragnatela, a qualcosa servirà. Poi se c'è una mosca ci rimane. Così dobbiamo fare noi: comportarci onestamente e ogni cosa buona, bella che facciamo è un filo della ragnatela. Poi se Dio c'è, *"tu, tu tun"* ci rimane impigliato.

Quando senti uno scossone nella tua anima, Roberto, è Dio che è rimasto lì: *tu, tu tun"* . Hai fatto qualcosa di buono, Dio è rimasto lì, perché Dio vola attorno alle cose buone. Hai mai sentito uno scossone dentro di te? Un sussulto! E allora c'hai Dio! Hai Dio dentro di te, lo puoi vedere. Non lo vedi ma lo senti. Non dire, Roberto, 'Dio non si vede e quindi non esiste'. Non è perché Dio non si vede, allora non c'è! Ma scusa: ma la verità, l'amore, la speranza, il coraggio, il tempo, li ha li ha forse visti qualcuno?

L'invisibile non vuol dire che non c'è. Tu, per esempio i virus li hai mai visti? Non si vedono, ma ci sono. Non si può dire non mi posso ammalare perché non si vedono e quindi non esistono. Ora li possiamo vedere,ma con il microscopio. Ci vuole uno strumento adatto! E Dio è uguale, per 'vederlo' ci vuole lo strumento adatto. La nostra testa non è l'organo adatto per vedere Dio, per capire Dio. E' come voler sentire il sapore del caffè con l'orecchio. Non è lo strumento adatto! Sono secoli che mettiamo il caffè nell'orecchio e diciamo: com'è? Non è lo strumento adatto! *(Qui Benigni racconta il fatto dell'Angelo e di S. Agostino: "Come fai il bambino a mettere tutta l'acqua del mare dentro secchiello" "E allora tu, rispose l'Angelo, che stai cercando di mettere Dio dentro la tua testa*?"). *(Minuti 20,46).*

L'ESODO

I 10 comandamenti: regalo di libertà

(diversi ringraziamenti)

Questi 10 comandamenti quando sono stati scritti? Chi li ha scritti? Vorrei raccontare però prima com'è andata. La Bibbia è il più bel libro di tutti tempi. È tutto scritto nella Bibbia. E il libro più letto e più venduto del mondo. È l'unico caso in cui l'Autore del libro è l'autore dei lettori. Egli conosceva il gusto dei suoi lettori.

La storia dei 10 comandamenti è scritta in uno dei libri della Bibbia, che si chiama Esodo. La parola esodo vuol dire uscita. Infatti racconta proprio l'uscita degli ebrei dall'Egitto, circa 3000 anni fa. Dove gli ebrei erano schiavi dell'Egitto e del faraone, che era l'uomo più potente del mondo.

E Dio li libera, si allea con loro. Li fa uscire per portarli verso la terra promessa. ***Ma non fa uscire solo il popolo d'Israele, fa uscire tutta l'umanità.*** Siamo usciti tutti dal Nilo. Quando gli ebrei liberati camminano nel deserto del Sinai, camminano nel deserto della storia, non c'era niente. Lì comincia la storia. Ogni passo è un passo della nostra storia. E va avanti proprio fino ad arrivare a noi, a questa sera, qui!

E Dio li guida, cammina con loro, davanti a loro! Entra nella storia personalmente. Camminano tutti insieme verso la terra promessa, fin che Dio gli fa un regalo: regala loro i 10 comandamenti!

I 10 comandamenti sono un regalo: regala loro la libertà! E fa un patto con tutti loro e con tutti noi.

"Se voi accettate questo regalo che io mi faccio, se voi osserverete queste regole, io ti vorrò sempre bene e sarò sempre con voi. Sarete sempre i miei preferiti, ve lo prometto. E poi se voi mi vorrete bene anche voi direte al mondo che io sono l'unico Dio e insegnerete a tutti i 10 comandamenti dei quali non vi dovrete scordare mai, mai!".

E quali sono questi i 10 comandamenti? Che riposiamo ripassare rapidamente. La prima volta i 10 comandamenti Dio non è che li ha scritti, ma li ha detti a voce. E sapete com'è andata? Ve lo devo raccontare perché una cosa bellissima: c'è una tradizione che si tramanda di generazione in generazione, fino ad arrivare ai testimoni oculari.

Questa tradizione dice che quando Dio per la prima volta pronunciò dal Sinai i 10 comandamenti, prima che Dio parlasse di uccelli smisero di cantare, i volatili sospesero il loro volo, i pesci smisero di nuotare, i buoi non muggirono più, gli angeli delle ruote del carro divino si fermarono, il mare non si agitò, le creature ammutolirono, il mondo tacque e fece silenzio, allora e solo allora si udì una voce che diceva:

Io sono il signore Dio tuo, non avrai altro Dio all'infuori di me,
non ti farai idolo o immagine,
non nominerai il nome di Dio invano,
ricorda il giorno di sabato per santificarlo,
onora il padre e la madre,
non uccidere, non commettere adulterio,
non rubare,
non dire falsa testimonianza,
non desiderare la roba del tuo prossimo,
non desiderare la donna del tuo prossimo.

Poi tutto ripreso a muoversi. I 10 comandamenti sono proprio il momento in cui nasce l'alleanza fra Dio e il suo piccolo popolo di Israele che non contava niente. E perché Dio lo sceglie? Lo sceglie proprio perché in quel momento è il popolo più piccolo e più disprezzato del mondo. Lo sceglie anche perché lo ama, lo dice anche Lui. Perché Dio non è interessato ai potenti, ma agli oppressi agli ultimi della terra. Dio fa sempre grandi cose usando strumenti piccolissimi e si serve di questo piccolo popolo per agire su tutta l'umanità. Per insegnare tutti che lui è l'unico Dio, per trasmettere tutta la sua parola. Egli interviene nella storia di libera. Ma non è libera da solo ma si fa aiutare da qualcuno. Pensate un po' si fa aiutare da un personaggio tra i più grandi della storia dell'umanità: Mosè! *(Minuti 27,00).*

MOSE'

Da "principe" a pastore

Mosè è il più grande condottiero del mondo. Legislatore, guida, uomo meraviglioso. Grandissimo: un uomo da volergli un bene da morire! La sua vita è un capolavoro.

(Qui Benigni racconta per sommi capi la storia di Mosè)

Mosè diventa grande e la prima cosa che fa, sapete qual è? Vede un soldato egiziano che frusta a sangue uno ebreo *'schiavo'*. Mosè reagisce e uccide soldato. Per questo reato che la pena di morte e lui cerca di scappare ma l'hanno visto e allora fugge. E fa bene perché il faraone si mette subito in cerca di lui, ma non lo trova perché è fuggito. Egli prende la via del deserto e cammina, cammina, cammina, finché arriva in un'altra terra, in mezzo al deserto. Qui trova una famiglia che lo accoglie, gli dà un lavoro e si mette a fare il pastore.

Pensate, in pochi giorni, da principe del palazzo del faraone a pastore, extracomunitario nel deserto. E tutto questo per difendere uno schiavo. Quindi lui sta lì, fa il suo lavoro, si sposa e metter su famiglia.

Il grido di dolore

Passano gli anni, in Egitto intanto è cambiato il faraone, uno peggio ancora che tratta gli ebrei in maniera disumana, in maniera insopportabile. Il grido di dolore si alza da tutto l'Egitto e arriva fino a Dio.

Lo possiamo fare vedere questo grido di dolore che arriva fino a Dio! Questo non era una preghiera, ma un grido di dolore.

Il dolore arriva molto prima della preghiera! Il dolore a una corsia preferenziale. Il dolore è già arrivato, la preghiera deve ancora partire!

Dio si ricorda di Abramo, di Isacco, di Giacobbe e di tutte le promesse fatte e allora dice. "Andiamo a liberarlo, ma mi serve qualcuno per liberarlo".

"Mi serve qualcuno per guidarli". Dio comincia a guardare di qua e di là e alla fine sceglie Mosè.

Voi mi direte perché sceglie Mosè? Lo sceglie perché Mosè è l'ultimo degli uomini, umile fra i più umili. Dio ci deve parlare perché è sempre Dio che circa il uomini! E lui a muoversi e ha bisogno di noi che ci cerca. **E Dio a pregare in noi di essere ascoltati.**

Il roveto ardente

Quel giorno Mosè stava pascolando le pecore su un'altura, sul monte Sinai. Allora Dio dice: "Ci devo parlare con questo Mosè perché mi piace". Non è che gli voleva apparire in sogno, in una visione mistica, ma parlargli proprio *"faccia a faccia":* una cosa mai accaduta! A Dio viene un'idea, una cosa bellissima: non vi perdete questo momento perché è spettacolare! **Dio decide di apparirgli dentro un roveto in fiamme!**

Mosè è lì seduto tranquillo quando improvvisamente sente un crepitio, come qualcosa che puzza, allora si volta e vede un roveto avvolto dalle fiamme. Mosè si alza e va a vedere questa fiamma che nel deserto non è così strana, però si accorge che il **roveto brucia ma non fa fumo**. Allora si avvicina ancora di più e vede una cosa più strana: **il roveto brucia ma non si consuma**! Ci sono le fiamme ma non si consumano i rovi. Mosè è incuriosito quando accade una cosa ancora più strana, emozionante: non solo il roveto non fa fumo, brucia, ma **il roveto parla** e dice due volte il suo nome, lo chiama: "Mosè, Mosè!". Qui ci sarebbe da fare un salto da scappare dalla paura, ma Mosè non scappa anzi risponde subito: "Eccomi!". *(commenti personali)*

Mosè aveva capito che c'era qualcosa. ***Ma pensate dove appare Dio! Scende dal cielo per andare in un piccolo mondo, in un deserto, fra le pecore, ad un pastore solo extracomunitario e ricercato in un roveto.*** Non è che gli appare in una palma o in un cedro del Libano, ma in un roveto, in un cespuglio spinoso. Proprio nel posto più umile, più imprevedibile, lasciatemelo dire: anche più scomodo! Non si sta tanto bene in un roveto! Osservate la bellezza delle fiamme che bruciano non consuma.

Che cos'è che brucia e non consuma? Ma è l'amore! E' la definizione dell'amore! È la metafora dell'amore! Questa è la definizione di Dio! Quando siamo innamorati si arde, ma non ci si consuma!

Il nome di Dio: YHWH

> «Il regno dell'emanazione è la dimora delle quattro lettere del Nome divino YHWH che costituiscono la radice della radice delle radici dei quattro elementi. La Yod è la radice primordiale dell'acqua, la Hei è la radice primordiale del fuoco, la Wav è la radice primordiale dell'aria e la seconda Hei è la radice primordiale della terra, come sanno bene i saggi della verità. All'interno di ognuno di questi piani esistono decine di migliaia di altri piani senza misura, finché tutto ciò che esiste ritorna alla sua radice nascosta. Allora comprenderai che l'Eterno è la Fonte di ogni potenza nel Cielo e sulla Terra e che non ve n'è altra. Ciò significa che nulla esiste la cui esistenza sia esterna a Dio perché ogni cosa proviene da Dio ed è benedetta» (Isaiah ben Abraham, *Sh'lah ahl Sefer Vaykra, Perek Torah Ohr M'Sefer Torat kohanim*)

(da qui continua Roberto Benigni)

"Io sono colui che sono!"

A questo punto Dio comincia a parlare e va subito al dunque: *"Senti, Mosè, io sono il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, ho sentito che il mio popolo sta male e sono sceso dal cielo per liberarlo, quindi ora tu vai dal faraone liberi tutti gli ebrei dall'Egitto e me li porti qua. Va bene, vai!".*

Mosè rimase senza parole. Gli ebrei sono circa un milione di persone e liberarli dall'Egitto, che ha l'esercito più grande del mondo per portarli nel deserto, a Mosè sembra proprio impossibile fare tutto questo da solo. Ma, pensate, Mosè ce la farà! ***Questo è il miracolo dell'impossibile***! Il trionfo di un uomo solo contro tutto l'impero, perché Mosè ci crede: quando si crede in qualcosa si sposta il mondo!

Mosè rimane un po' titubante e risponde: "Ma come faccio liberare da solo tutte queste persone?".

Dio gli risponde: ***"Io sarò con te! Io ci sarò! Va' e digli che ti mando Io".***

E qui accadde una cosa inaudita, Mosè chiede a Dio il nome, gli dice: "Come ti chiami? Perché gli altri mi diranno: 'Chi ti manda? Che Dio è? Ed io che cosa gli dirò?".

E qui si arriva ad una delle vette della storia della Bibbia. Una delle storie più strabilianti della storia del mondo. ***Dio dice il suo nome, il nome di Dio! Una parola che studiano da millenni e che continuano a studiare, una parola intraducibile, quattro consonanti inafferrabili, un tetragramma impronunciabile.*** Se provi a dirlo si rimane il fiato in gola. Infatti Mosè non capisce e domanda: "Come?".

Dio gli risponde: "Quello che ti ho detto è il mio nome. Che nessuno può dire. Tradotto nella tua lingua vorrebbe dire: **Io sono colui che sono!".**

"E che vuol dire?" gli dice Mosè. "Vuol dire che ci sono. Non solo che ci sono ma che c'ero, ci sono e ci sarò!". Il nome di Dio è una parola che nell'ebraico antico è coniugato al presente al passato e al futuro. È una parola impressionante: solo a Dio può venire in mente una cosa così! Mosè vuole capire bene e Dio *'perde'* un po' la pazienza. *"Senti Mosè chiamami pure Dio, ma a me non mi si può vedere, però io sono Dio e sono davanti a te!… Va dal faraone e di chi deve liberare tutto il popolo!".*

Mosè balbetta

E qui si viene a scoprire una cosa che non ci crederete. Voi mi direte: *"Benigni si sta inventando tutto!".* Io non mi invento nemmeno una parola, è tutto scritto tale e quale nella Bibbia. Quando Dio dice Mosè di andare a parlare al faraone e convincere il popolo ad uscire dall'Egitto, Mosè risponde: "IO VA-DO, MA CO-ME FA-CCIO A CON-VIN-CE-RE TU-TTI CON QUE-STO PRO-BLE-MA CHE HO?". Mosè balbetta, per tartaglia, Mosè è balbuziente.

Voi mi direte: *"Perché non ce n'è detto prima?".* Perché la Bibbia lo dice a questo punto. Pensate: Mosè il mediatore fra Dio e l'umanità, il portavoce di Dio, la bocca e la voce della legge divina, scelto da Dio per diffondere la sua parola è balbuziente! Questo ci fa capire la meraviglia e la bellezza di questo Dio. E' da esultare con il cuore colmo, perché quello che noi chiamiamo difetti, agli occhi di Dio sono grandezze: è umanità!

E Dio lo sceglie perché è come tutti noi: con le sue grandezze, le sue virtù e i suoi difetti. Proprio a lui che balbetta Dio gli dà un bastone con il quale compiere prodigi e gli dice di andare. Mosè parte per andare a parlare dal faraone e per liberare il suo popolo.. *(segue il racconto sommario delle 10 piaghe, il passaggio del Mar Rosso, ecc.)* *(minuti 40,42)*

Viaggio nel deserto

.. Finché il faraone cede e lascia andare tutto il popolo. Libero nel deserto. Ed ecco che comincia l'esodo vero e proprio. Quasi un milione di persone che si mettono in cammino e vanno finalmente liberi. ***La libertà vediamo subito che cos'è. Camminare insieme, muoversi, andare. Da schiavi si sta fermi:*** ci insegna subito delle cose immense. E Dio cammina davanti a loro, una speranza in cui credere, qualcosa da fare, qualcosa da amare. Questa è la liberta. Ma il faraone ci ripensa perché è rimasto senza schiavi. Allora raduna tutto l'esercito e l'insegue. E qui lo sappiamo, comincia tutta quella serie di prodigi: il Mar Rosso che si apre. Due muraglioni d'acqua per far passare il popolo e affogare gli egiziani. Il miracolo forse più strabiliante e più famoso di tutti i tempi...

Dio li salva con la sua magnificenza, ma al popolo d'Israele non basta. Cominciano a lamentarsi perché stanno male, hanno fame: le famose mormorazioni.. *"E qui si sta male, si mangiava meglio in Egitto, là c'era il pane e delle cipolle grandi così".* Mormorano, protestano continuamente. Ora sono liberi, ma vogliono tornare indietro. Rimpiangono l'Egitto quando erano schiavi. ***Preferiscono le cipolle alla libertà.***

Imparare la libertà

Essere liberi non è facile! ***Per il Signore fu più facile togliere gli ebrei dall'Egitto, che l'Egitto dal cuore degli ebrei.*** Perché la libertà - *qui insegna delle cose immense* - è faticosa, vuol dire crescere, diventare uomini. Essere responsabili delle proprie scelte. Per questo tanti non la vogliono. Invece Dio nell'esodo Dio vuole proprio questo. Vuole che noi impariamo la libertà. Non c'è niente di più difficile che imparare ad essere liberi. ***Tante volte non è che manca la libertà, mancano proprio gli uomini liberi!***

Dio vuole bene al suo popolo e siccome hanno fame fa un altro prodigio: la manna! Fa piovere proprio da mangiare dal cielo. Dopodiché l'arrivo al monte Sinai, dove Dio scrive con il proprio dito due tavole di pietra.

Pensate: Dio che scrive con il suo dito. Mosè sta insieme a Dio sul monte Sinai 40 giorni e 40 notti. Dio, oltre ai 10 comandamenti, detta a Mosè tutte le altre leggi. Pensate a bellezza: Dio che detta e Mosè che scrive!

La morte di Mosè

Una tradizione dice che Mosè scrisse *"sotto dettatura di Dio"* tutti i i cinque libri della Bibbia, compreso quello che narra la sua morte. E Mosè mentre Dio glielo dettava si commosse. Gli viene da piangere. Pensate voi, se Dio vi detta il libro in cui si parla della vostra morte! Pensate che commozione. A Mosè viene da piangere e con quelle lacrime scrisse le parole che raccontano la sua fine.

È bella questa storia. Mi sono commosso anch'io quando ho letto la morte di Mosè, perché Mosè non è uno che muore come tutti gli altri uomini.

Mosè lo sentì che stava per morire. Benedisse tutti e salì sul monte Nebo da solo, nessuno vide morire Mosè. Un uomo che ha dedicato la sua vita agli altri, senza aspettarsi niente in cambio. Nessuno sa dove il Signore ha nascosto la sua tomba. Ma Mosè non è uno che muore come tutti gli altri uomini. Bisogna che Dio venga giù dal cielo a prendergli l'ultimo respiro con un bacio. E infatti, Dio, quando Mosè stava per morire, piegò il cielo, scese e lo baciò. Per secoli, per millenni, non è più nato un uomo simile a Mosè. Con lui il Signore che parlava faccia a faccia. E' l'unico caso nella storia del mondo, in cui il Signore scende dal cielo e dà un bacio fisicamente a Mosè. Essere baciati del Dio: pensate che commozione! ..

I DIECI COMANDAMENTI

L'Esodo ha ispirato film, libri, spettacoli, e continuano a farli *(come noi questa sera).* Non sapere l'Esodo quanti movimenti di liberazione sociale ha ispirato in tutto il mondo. È stato proprio il modello di tante rivolte contro le oppressioni. Dopo tutta questa storia almeno sappiamo come sono andate le cose. Come sono arrivate noi i 10 comandamenti. I 10 comandamenti pare proprio che siano nuovi. Ma ci sono tante maniere di parlare di loro. Fate conto che è la prima volta che li leggiamo. ***(minuti 46,48)***

I dieci comandamenti sono l'evento centrale di tutta la storia biblica. Sono semplicissimi. Semplicissimi e vertiginosi. Ogni comandamento fa impressione. Prima dei 10 comandamenti c'erano state altre leggi, altri codici di civiltà che però si sono spenti, sono morti, sono finiti tutti. La grande forza dei 10 comandamenti della Bibbia è proprio la capacità, l'insistenza, l'amore per le generazioni, l'amore di tramandare di padre in figlio tutta questa sapienza che si rinnova facendo ogni volta esplodere una luce nuova. Questo è il nuovo senso. Oltre che con Dio i 10 comandamenti hanno a che fare con il prossimo, con gli altri. Ai quali bisogna parlare, ascoltare la loro vita, il loro mondo, bisogna amarli. Questa è una cosa rivoluzionaria, inaudita, nuovissima. Ed è rivoluzionario anche oggi amare gli altri, molto, molto rivoluzionario!

Perché guardate, l'amore per la Bibbia non è un sentimento, è un'azione. I 10 comandamenti sono dei comandi, delle regole, delle leggi che hanno a che fare con i sentimenti: l'amore***, la bontà, la fedeltà diventano legge: ti ordino di amare.***

Si rivolgono al futuro, parlano di noi. Ci dicono di custodire la vita e il mondo. Sono la vita! Sono la vita declinata in 10 parole. C'è proprio una grande forza. C'era chiuso tutto il mistero della creazione. C'è il Cielo e la terra, c'è Dio e gli uomini insieme. Questo sono i 10 comandamenti.

Ora noi questa sera per ragioni di tempo ne leggeremo tre, i primi tre, e gli altri sette domani sera.

Ora voi sapete che non si sa com'era il decalogo originale **(MINUTI 48,40)**

PRIMO COMANDAMENTO

IO SONO IL SIGNORE DIO TUO
NON AVRAI ALTRO DIO ALL'INFUORI DI ME

Ora voi sapete che non si sa com'era il decalogo originale ci sono differenti tradizioni, diverse letture. Nel cattolicesimo il primo comandamento e il secondo sono unificati. Per tornare ai 10 i cattolici hanno diviso in due l'ultimo comandamento. Noi questa sera leggeremo il testo dell'esodo seguendo la lettura ebraica però manterremo la numerazione cattolica. Alla quale siamo abituati altrimenti non si capisce più niente.

Eccoci alle parole più famose della Bibbia, che è il libro più famoso del mondo, quindi queste parole sono le più famose.

I° Comandamento:

IO SONO IL SIGNORE DIO TUO, CHE TI HA TRATTO FUORI DAL PAESE D'EGITTO, DALLA CASA DI SERVITÙ. NON AVRAI ALTRO DIO ALL'INFUORI DI ME.

Ora noi ci fermiamo. Questo è il primo comandamento. È il comandamento principe, è il fondamento della legge. Qui si alza il sipario sul mistero. Qui cominciano le parole in cui il tempo si è interrotto. ***Con queste parole l'Eterno fa il suo ingresso nel mondo. Dio entra nella storia…***

Qui Dio si sta presentando, si è presentato: è la sua carta d'identità, è il suo biglietto da visita! Siccome i comandamenti sono un regalo, questo è il biglietto da visita attaccato al regalo. E uno vuol vedere chi è che manda questo regalo… Qui il mittente è importantissimo, cambia tutto il significato del regalo.

IO SONO: dice il suo nome, dice che cosa fare nella vita, che cosa ha fatto, fa sentire proprio la sua voce, il suo carattere. Ci dice che cosa vuol fare con noi, che cosa non gli piace, che cosa gli dà fastidio particolarmente e lo vedremo nel seguito del comandamento

.. Manca solo l'indirizzo e lo potremo andare a trovare a casa.

Ma immaginate che meraviglia, quando Dio dice la prima frase, la prima volta che parla al popolo, l'inizio: **Io sono il Signore Dio tuo**. La semplicità di queste parole. Questa frase, comunque la rigiriate, è una frase bellissima.. Noi ora siamo abituati, l'abbiamo sentita migliaia di volte, ma sentitelo come se fosse la prima volta: essa mi fa sussultare..

Lo sapete che cosa emoziona in questa frase? Dove si sente che c'è qualcosa è quando dice: **DIO TUO!** Avrebbe potuto e dovuto dire: *"Io sono il Signore Dio",* e basta, sarebbe stato anche più giusto. Ma lui ha detto: **"Io sono il Signore Dio tuo".** E quel "TUO" finale che lo tradisce! Un conto è dire tu sei l'amore, un conto è dire: ***"Tu sei l'amore mio!".*** "Mio" è il punto debole, che si innamora, non capisce più niente! Perché lui non vuole essere Dio, vuol essere il **mio Dio**!

Vuol essere amato! Proprio lo dice chiaro. "Io sono il Signore Dio **tuo**, non avrai altro Dio all'infuori di me". Questo è quello che dice nel contratto che sta facendo con noi. Infatti la Bibbia è un patto, un'Alleanza fra Dio e noi! E che alleanza è? "Io sono tuo e tu non avrai altro Dio all'infuori di me".

"Io sono tuo e tu sei mio!". E' tutto qui i 10 comandamenti. È una cosa semplicissima! E noi questo contratto lo dobbiamo firmare! Ci dobbiamo dare la mano! Se si dà la mano a Dio difficilmente lascia la presa.

La legge di Dio è libertà

Non so se avete notato come si presenta: **"Io sono il signore Dio tuo che ti ha tratto fuori dal paese d'Egitto, dalla casa di servitù".** Colui che ha creato tutto si presenta così. Non si presenta come il creatore del mondo! Si presenta come colui che libera dalla schiavitù: ***non come creatore ma come il liberatore.*** E ci dice che per lui ***la libertà è il più grande dei tesori***! La sua creatura più bella! Più del mondo stesso, che viene prima ancora dell'amore!

SI PRESENTA COME COLUI CHE LIBERA PROPRIO MENTRE CI STA CONSEGNANDO LE TAVOLE DELLA LEGGE!

Uno potrebbe dire, ma come? Mi liberi e limiti dei divieti?

Tutto questo per farci capire che la legge è libertà! Chi è dalla legge viene la libertà. E dalla libertà l'amore. Proviamo a lasciare un popolo senza legge e vedete che cosa accade. Il miracolo è che ci sia la legge. E chi non obbedisce è banalità ed è violenza. Basterebbe questo per dire: ma questo è un genio!

Subito dopo viene una frase più potente della prima. Quando dice:

"Non avrai altro Dio all'infuori di me..".

C'è un solo Dio

Questa è una frase che ha ribaltato tutto il mondo. Ci dice che Dio più di tutto, più di qualsiasi cosa, non vuole solo che lo amiamo, ma che abbiamo solo lui! "Non avrai altro Dio..": c'è un'esigenza esclusiva, infinita. Essere lui l'unico nel nostro cuore. Che elimina ogni altro Dio: ecco la cosa straordinaria. ***E qui che nasce l'idea grandiosa del monoteismo.*** C'è un solo Dio. E questo cambierà il mondo per sempre. Nulla sarà più come prima.

Prima era pieno di dei. C'erano divinità di ogni tipo: teste di cani, di gatto, di legno: c'era un traffico tremendo in cielo. Lui con questa frase ha liberato il cielo. L'ha proprio pulito. Ha fatto una grande pulizia: è un Dio potente! Eppure ha questa fragilità, questa debolezza dell'amore. Se lo dice lui nel seguito dei comandamenti (che sarebbe il secondo per la tradizione ebraica, ma per i cattolici è sempre il primo).

C'è scritto proprio così: **"Non ti farà un idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo negli quante quaggiù sulla terra. Non si prostrerai davanti a loro e non li servirai, perché io il Signore Dio tuo sono un Dio geloso che punisce la colpa nei figli fino alla terza o la quarta generazione per**

coloro che mi odiano ma che dimostra la sua bontà fino a 1000 generazioni per coloro che mi amano e osservano i miei comandamenti".

Sono un Dio geloso

Questo Dio è proprio meraviglioso: punisce, maledice, ama, benedice, prega.. Ora a parte le immagini e gli idoli che sono le cose che gli danno più fastidio, c'è una parola - non so se l'avete notata - quando dice: **"GELOSO".** Dice proprio perché io il signore Dio tuo sono un Dio geloso! Dio è geloso proprio come si intende noi! Non è che intende un'altra cosa! Mi sono detto: ma Dio è geloso di me? È geloso di ognuno di noi! ***Non solo mi ama, ma è pure geloso!*** Io me la immagino: che mi controlla, che vuol sapere che cosa faccio, che mi viene lì una sera e mi dice: Roberto dove sei stato? Dio è proprio innamorato di noi! È innamorato perché geloso. ***Noi siamo gelosi quando siamo innamorati!*** Non è che a Dio gli capiti a ogni tanto, la gelosia fa parte della sua natura. È come se dicesse: ***Io sono fatto così!***

È un amore che non gli dà tregua e non ci dà tregua. Non ci lascia un momento. Vuole stare sempre con noi. ***Dio non vuole entrare nelle nostre teste, vuole entrare nei nostri cuori*** e vuole che noi ci abbandoniamo totalmente a lui senza chiederci niente. Ed è talmente contento che si sbilancia e a chi gli vuole bene gli donerà ai suoi tesori per 1000 generazioni, cioè all'infinito, e a chi non lo ama lo punirà ma solo per due o tre generazioni: cioè per poco! Dio è proprio sbilanciato dall'amore! Per questo la cosa che lo fa più arrabbiare sono gli idoli!

Gli idoli

Gli idoli sono quelle cose che possono prendere il suo posto nel nostro cuore. E' quando noi facciamo diventare Dio qualcosa che non è Dio. Qualcosa che adoriamo come Dio, ma è un idolo e lui ci mette in guardia. **"Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai".** Guardate quanto ci vedeva lontano. Anche oggi ci sono tanti idoli, per esempio il denaro (il più grande più forte di tutti), ci prosperiamo, ci inginocchiamo davanti i soldi. Poi viene il potere, il sesso, la popolarità, la droga, l'autoreferenzialità di se stessi. Noi stessi quando giriamo attorno a noi stessi come un satellite. Adorare se stessi: sempre preoccupati di noi e mai degli altri, è la cosa peggiore. Non facciamo altro che inginocchiarsi davanti a questi idoli, sono diventati proprio loro il nostro Dio, li adoriamo, viviamo per loro. ***Il nostro cuore pullula di idoli.***

E perché è il primo comandamento non vuole questo con tutto il cuore. ***Perché gli idoli ti addormenta, mentre il divino inquieta:*** è l'opposto. L'idolo non chiede niente, ti addormenta, pensate alla droga: ci rincitrullisce! Dio invece ci chiede di cambiare: fai questo e quest'altro. Ci chiede di rinnovarsi sempre, di essere un uomo nuovo. Detto in una parola: ***Dio non risuscita i morti, ma resuscita i vivi!***

Dio è l'invisibile

Ora veniamo a cosa più importante di questo comandamento, quando dice di non farsi un'immagine di Dio. "Non ti farai idolo o immagine!". Non vuole immagini di lui da nessuna parte, né in cielo né in terra. (Per i cattolici non sono vietate le immagini, ma il culto delle immagini). Dio non può arrabbiarsi perché si vede la Cappella Sistina!

Con questo comandamento Dio dice che non vuole essere rappresentato! Lo vieta. Non era mai capitato nella storia dell'umanità che non si potesse rappresentare un dio. Anzi, tutte le divinità volevano essere rappresentate. Dio, no! Essere dipinto, scolpito, immaginato: no, in nessun modo! Tu lo puoi pregare, ci puoi parlare, ma davanti a te non ci deve essere un'immagine, una figura, niente.

E perché l'ha fatto? Perché ha messo questo divieto? Qui, si inaugura un capitolo nuovo della cultura umana. ***Lo ha fatto per educare gli uomini ad aprire gli occhi su ciò che non si vede:*** sull'invisibile. L'uomo viene educato all'esistenza di cose che non si possono raffigurare. Che non si vedano, né dentro né fuori di noi. È molto, molto diverso dall'uomo che ad ogni cosa banalmente fa corrispondere un'immagine: e questo è quello, e questo è quell'altro.. Qui invece, l'idea di immaginare l'inimmaginabile. C'è un avanzamento prodigioso. In quest'idea si passa dal pensiero concreto a quello astratto, dal materiale allo spirituale. C'è un progresso immenso della nostra mente. Noi gli uomini, a quell'epoca, avevamo la testa come un monolocale. Dio, con questo comandamento, ci ha aggiunto l'attico e il superattico! Tutto ciò è di una bellezza immensa: la nostra testa non la può comperare nessuno! Ci ha fatto esplodere proprio la testa!

Per la prima volta nella storia del mondo il pensiero corre dove non può arrivare. Si spegne dove non si può giungere. Vuole abbracciare quello che non può contenere. E da quel giorno non s'è più fermato.

Con questo primo comandamento Dio che ha dato tre cose:

CI HA ALLARGATO LA VITA, METTENDOCI DENTRO LA LIBERTÀ

CI HA ALLARGATO IL CUORE METTENDOCI DENTRO TUTTO IL SUO AMORE

CI HA ALLARGATO LA MENTE METTENDOCI DENTRO L'INFINITO

SECONDO COMANDAMENTO

NON NOMINARE IL NOME DI DIO INVANO

A Dio piace essere chiamato per nome

Secondo comandamento: **"Non nominare il nome di Dio invano perché il Signore non lascerà impunito di pronuncia il suo nome invano".** *(Esodo 20,7)*

Questo comandamento, quando si andava catechismo, ci spiegavano che proibiva di dire le ***"bestemmie".*** Che proibiva di usare il nome di Dio come *"tappabuchi";* che proibiva di non giurare. ***Però si deve dire che non è questo il "vero" cuore del comandamento, anche se la bestemmia è orripilante.*** *(qui Benigni fa commenti sul bestemmiare italiano)*

…La bestemmia nella Bibbia è un'altra cosa. **"Non nominare il nome di Dio invano"** parla da solo. Intanto ci dice una cosa bellissima: che Dio ha un nome! E questo nome può essere adoperato bene. Quel "invano" ci dice che si può nominare in maniera giusta, appropriata. E come se dicesse: *"nominami bene".* Prima di tutto chiariamo una cosa: Ma a Dio gli piace essere nominato? Gli piace proprio. Se non gli piacesse avrebbe scritto semplicemente: *"Non nominare il nome di Dio!".* Con quel "invano" è come se dicesse: non nominarmi per senza niente. Invece a Dio piace essere chiamato per nome, come piace a tutti noi.

Si nomina Dio anche senza volerlo

E' sempre emozionante, è sempre bello essere chiamati per nome. Quante volte noi ripetiamo il nome della persona amata perché ci fa piacere sentire il suo nome. E come è emozionante sentirsi chiamare dalla persona amata! Sentire il proprio nome nella voce, nella bocca della persona amata: noi amiamo quel nome!

Si sente che c'è un senso di grande amore in questo comandamento, che è il comandamento del nome. A parte che ci viene proprio spontaneo nominare il nome di Dio. ***Quante volte noi diciamo "Signore"*** anche senza volerlo! Quante volte questa parola ci esce dal petto da sola e se ne vola via! A Dio gli piace tanto, anche perché il suo vero nome è al di là di quello che gli possiamo dare noi. È scritto che **"anche i cieli dei cieli non possono contenere il suo nome".** *(1 Re 8,17)*

Anche nell'Islam è la stessa cosa. Ad Allah gli piace essere nominato. Si dice che Allah ha i 99 nomi più belli, però il 100º ed è quello vero, resta nascosto all'uomo.

Dio vuole essere nominato, c'è scritto proprio nella Bibbia: **"Chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato".** *(Romani 10,13)*

La vera bestemmia: uccidere in nome di Dio

Il comandamento non vieta di nominare il nome di Dio. Ma vieta la cosa più brutta: vieta di usare del nome di Dio, vieta di servirsene. La bestemmia vera, la più grande e ***la sola bestemmia. Associare il nome di Dio alla violenza***, a cominciare da quella religiosa. Non c'è niente di peggio.

Il comandamento mette in guardia con tutte le forze da questo pericolo. Dice: **non lo fate**! Quel "invano", quella vanità, quella parola ferma la tentazione irresistibile che è di tutti: **agire in nome di Dio**. L'uomo pensa: "Dio lo vuole, Dio è con me, Dio è con noi". Quante volte lo hanno fatto! Ma Dio dice chiaramente con questo comandamento: *"Io non voglio proprio niente, non mi mettete in mezzo, lasciatemi perdere..".*

E per cercare di arginare questo pericolo ha messo la punizione dentro il comandamento: **"Non nominare il nome di Dio invano, perché il signore non lascerà impunito chi pronunzia il suo nome invano".** Non lo fa con nessun altro comandamento, è l'unica volta nel decalogo! E senza specificare il tipo di punizione! .. Cerca di fermare questa vergogna, questo stato con tutte le sue forze.

Quante guerre fatte in nome di Dio

Nella storia si è ucciso più in nome di Dio più di qualsiasi altra cosa! .. Quante guerre sono state fatte usando in nome di Dio! **Questa è la sola, vera e grande bestemmia!** Impossessarsi, impadronirsi dei nomi di Dio per ingannare la fede e convincerla a uccidere in suo nome. Fare diventare Dio un idolo, una bandiera che trionfa, un generale, un carro armato, un dio personale che sta con me per ammazzare te. Il nome di Dio riempie tutta la bocca: Dio non vuole. Usare Dio: la parola più bella di tutti.

La parola più alta. Eppure, pensate, non c'è parola più maltrattata, più insultata di quella di Dio. Insultata in tutti i modi: dal sangue versato il suo nome! La parola insudiciata, sporcata, proprio buttato a terra, calpestata, sporcata dalla violenza da sempre. Hanno tolto alla parola di Dio tutto il suo splendore... Dalle crociate, dall'inquisizione, dalle guerre di potere: ieri come oggi.

La novità di oggi è la frequenza con cui il nome di Dio si associa all'orrore e alla violenza. E soprattutto

perché questa violenza sia diventata sempre più orribile, brutta, disumana. Guardate non si può fare a meno di pensare che cosa stanno facendo, ora, i **terroristi islamici dell'isis** usano il nome di Dio per terrorizzare gli uomini ma questo è un delirio di dio, è un inno alla morte.

Non rendere vana la tua vita

Questo comandamento è un inno alla vita, questo comandamento ci dice che ciò che ha valore non può essere usato per ingannare. Altrimenti tutto perde di valore. Vuole che nella nostra vita ci siano valore intoccabili. Valori che dobbiamo proteggere. Questo comandamento è l'insegnamento più grande e più semplice: *"Non nominare il nome di Dio invano"* vuol dire: **Non rendere vano Dio! Non rendere vana la tua anima, non rendere vana la tua vita!** (minuti 1,18,29)

TERZO COMANDAMENTO

RICORDATI DEL GIORNO DI SABATO PER SANTIFICARLO

Questo è il comandamento che noi conosciamo meglio come **"Ricordati di santificare le feste".** Quello che dice che bisogna andare a messa la domenica? Si potrebbe anche saltare?

Questo comandamento è il comandamento preferito da Dio. È il comandamento che Dio ama più di tutti. Si dà delle arie! Ma non perché dice di andare alla messa, ma perché dice che è il più bello di quello che ha fatto. Lo dice lui stesso. Ne è orgoglioso.

Infatti sentite come è bello quando dice: "Ricorda..". Non lo fa con nessun altro comandamento. Non dice: *"ricorda di non rubare, ricorda di onorare il padre la madre".* Questo perché ciò che dice l'aveva già detto molto prima del comandamento. Aveva già detto - nella creazione - che il sabato è fatto per riposarsi e ora che lo ricorda. Ci ricorda di ricordare, pensate. Questo ci conferma l'eccellenza di questa comandamento. Ci chiede proprio tanto.

Per i musulmani il giorno di riposo è il venerdì, per i cristiani è la domenica in segno di amore per la resurrezione di Gesù Cristo che è avvenuta di domenica, noi riposiamo di domenica, per gli ebrei è il sabato. Quindi nell'Esodo il giorno del riposo è il sabato.

Sentite bene questo comandamento che fra l'altro è il più lungo di tutti:

> **[8]Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. [9]Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; [10]ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te.[11]Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.** *(Esodo 20, 8-11)*

Il riposo di Dio e dell'uomo

Quel *"ricorda"* iniziale è dolcissimo. Sembra una poesia, eppure è il comandamento più potente. ***Sono sempre i pensieri che avanzano con passi di colomba, pensieri che guidano il mondo.*** Il cuore del comandamento è il riposo, non l'andare alla messa *(che può esserne una conseguenza)*. Andiamo con calma perché altrimenti ci si confonde, questo è infatti un comandamento davvero speciale. ..

Avete sentito che si devono riposare tutti. Allora cominciamo da una cosa che voi direte non è possibile, non ci credo: il politico, il sociale. Perché qua dentro c'è tutto. Dice il comandamento che si devono riposare il servo, la serva, lo straniero… Naturalmente quei tempi non c'era nessun diritto del lavoro come l'articolo 18. Si sfruttavano gli schiavi, si faceva fare tutto ai servi, non si riposavano mai… Questo comandamento rompe questa regola antichissima, la fa a pezzi, la spazza via proprio. È' una rivoluzione! ***3000 anni fa dire di fare riposare gli schiavi, gli operai.*** Il diritto del lavoro! Quando diciamo Carlo Marx, ho capito, ma 3000 anni dopo! ***Non vi dimenticate che all'inizio Dio si presenta non come creatore del cielo e della terra, ma come liberatore!*** Pensate ai padroni del tempo che dicevano: "Come? Lo schiavo, il mio servo, si deve riposare come me senza servirmi?". E Dio che gli dice: "Sì!".

Il ruolo degli animali

Il comandamento dice: **"Non lavorerai né tu, né il tuo asino, né alcuna delle tue bestie".** È festa per gli uomini e per gli animali insieme. Dio ha messo insieme gli uomini e gli animali nella celebrazione del riposo del sabato. Qualcuno potrebbe dire: "Questo è stato un pensiero gentile, carino per gli animali". ***Dio non è "gentile", Dio è profondo***! Questo è un pensiero profondo. Qui ci viene detto che il bene, l'amore verso gli esseri viventi, non è un sentimento di qualche poeta, **è un comando che arriva da Dio** fino alla parte più profonda e religiosa dell'esistenza e mette gli animali insieme all'uomo. Fa vedere in modo chiaro, preciso, che gli animali sono esseri viventi, ***addirittura con i loro diritti sociali***. *Gli animali sono, insomma, il nostro prossimo*. .. Va a finire che li ritroviamo anche in paradiso..

La natura

I 10 comandamenti sono l'inizio di un mondo nuovo. Dio dice che, per costruire un mondo nuovo, bisogna fare riposare tutti non solo gli uomini e gli animali, ma anche gli oggetti, le cose. E' scritto **"non farai alcuna opera". *Deve riposare la terra, la natura***. Pensate: questo è stato detto 3000 anni fa! Con questo comandamento c'è un orizzonte - se uno lo vuol vedere -, si vede proprio una luce. C'è un mondo senza più schiavitù: né dell'uomo, né degli animali, né della terra. ***È questo ciò che si può vedere questo comandamento, è questo quello che illumina.*** Altro che 'sessantotto!

Questo comandamento è un colpo di Stato per come era la situazione politica dell'epoca. Un colpo di Stato poetico. L'uomo, gli animali e la natura tutti insieme: la festa del mondo appena finito di fare.

PRIMA BISOGNAVA PROTEGGERE L'UOMO DALLA NATURA, OGGI BISOGNA PROTEGGERE LA NATURA DALL'UOMO!

Il riposo

Guardate se Dio ha visto avanti con questo comandamento, ma questo è solo la premessa. Andiamo a vedere la cosa veramente importante. Il testo dice che Dio ha fatto il cielo la terra e il mare, e questo lo sanno tutti. ***Ma dice anche che il settimo si è riposato***. Qualcuno potrebbe dire: io mi vergogno, non lo voglio far sapere che mi sono riposato. **Dio invece lo sottolinea e molte volte.**

Dio riposando si inventò il riposo. Guardate la bellezza: **Dio crea anche quando sta fermo, quando non fa niente, crea il non far niente, lavora anche da fermo: è una cosa incredibile!**

Perché dentro la creazione è il riposo. Il riposo fa parte della creazione. Infatti non si dice: i sei giorni della creazione, ***ma la settimana della creazione***. Quindi il giorno del riposo è incluso nella creazione. È una cosa che solo a Dio poteva venire in mente: ***il riposo che fa parte della creazione!..***

Come se uno facesse un tavolo e ci mette otto ore per la fatica e due ore per il riposo. L'altro gli dice quante ore ci hai messo a fare il tavolo? Lui risponde 10 ore: otto per farlo e due per riposarmi. È straordinario! ...

Il Signore si compiacque

Ma la cosa straordinaria è che nel libro della Genesi c'è scritto, non soltanto che il Signore si riposò, ma che addirittura si compiacque. ***Tutto quello che aveva fatto vide che era molto bello e si compiacque***. Gli piacque. Guardò tutto e si compiacque di averla fatta: il mare, le onde, le cavallette, ecc. E' spettacolare: **si disse bravo da solo!**

Dio vide che ciò che aveva fatto **"ed ecco era una cosa buona"** e vuole che non lo imitiamo, lo dice il comandamento: "Fate come me", non dice "osservate". Vuole che lo imitiamo. Anche noi dobbiamo fare le cose come lui e poter dire: ma com'è bello quello che ho fatto!

Il settimo giorno

Lui vuole che noi entriamo nel sabato, nella nostra domenica, avendo fatto bene il nostro lavoro. Guardate la bellezza: sei giorni per creare, per lavorare e il settimo per fermarci e ammirare la bellezza di ciò che abbiamo fatto. ...

Fermarci poter dire: ho fatto un bel lavoro! Guardate la semplicità, uno che volta e dice: guarda che cosa bella che ho fatto! ***Vuole che ci si fermi in quel giorno, che rimaniamo soli con noi stessi!*** E anche Dio si trovò solo con se stesso senza fare niente… E così il settimo giorno l'opera fu compiuta del tutto.

E insieme al settimo giorno che cosa ha creato Dio? ***Ha creato la serenità, la beatitudine, la letizia, la profondità, la pace, la lode!*** Quel giorno che ha votato proprio giù una manciata di bellezza! Questo comandamento è proprio il cuore di Dio in beatitudine. Si entra nel riposo di Dio! Ci si riposa con lui. Dio vuo-

le che si parli un po' con lui. Così due chiacchiere… Quando dice **"ricordati di santificare il sabato"** ci dice: ricordati di me! ***Ricordati che questo mondo non è conclusione e ci sono anch'io che ti voglio bene. Ricordati almeno un giorno alla settimana, perché un giorno speciale è un sabato, che dà vita a tutto il creato. E' la fine e l'inizio.***

Il sabato è la fine dell'amore di Dio e dell'inizio del mondo. E' il giorno in cui è partito tutto. Pensate che emozione! Dio, dopo aver creato tutto, ha visto che era bello e ha detto: **"Puoi esistere, vai.."...**

La grandezza divina del silenzio

Che cosa dobbiamo fare noi per santificare le feste? Niente: ciò che ha fatto Dio! ***Riposo e silenzio, perché noi veniamo dal silenzio!*** Perché niente azione uguale a Dio come il silenzio. E' la cosa più vicina Dio. Tra l'altro è l'ultima cosa che ha creato quando ha smesso di parlare per creare. Tutto il creato, il rombo della creazione sfocia nel silenzio del sabato. **Il senso del tutto non è nel frastuono ma nel silenzio**. ***In tutti i frammenti di silenzio c'è davvero la voce di Dio.***

E se Dio - a quell'epoca - ordinava il riposo, il silenzio, pensate oggi quanto ce ne sarebbe bisogno. Nessuno oggi ha più il coraggio di rimanere da solo con se stesso. Siamo sempre connessi *(anche se questi strumenti ci piacciono da morire e sono utili),* siamo sempre connessi, connessi con tutto il mondo, ma disconnessi con se stessi.

Non perdiamo l'anima

Questo comandamento ci dice proprio di fermarci. In tutti questi anni abbiamo corso talmente tanto con il corpo, con le cose terrene, che la nostra anima è rimasto indietro. Siamo andati avanti talmente di corsa con il corpo, che la nostra anima è indietro, non ce la fa più... Bisogna fermarsi se no c'è la perdiamo per sempre. ***La nostra anima, c'è la perdiamo, non ce la fa***! Torniamo indietro a chiedere informazioni perché forse l'abbiamo già persa!È proprio quella la cosa importante.

Il sabato è il giorno delle relazioni intime proprio così stessi. Che cosa vuole Dio? Vuole che contempliamo il creato. Ci è stato dato il sabato per elaborare tutta la perfezione creata da Dio. Guardate che Dio non ha parlato solo nella Bibbia, ha parlato soprattutto nel mondo, nel creato. Dio ci sta dicendo: guardate che tutto questo è stato fatto per voi! ***Ci dice che siamo proprio noi i destinatari dell'opera***. Ci dice fermi, contemplate, l'ho fatta per voi. Fermatevi almeno per un momento, un giorno alla settimana!

Santificare, vuol dire cambiare

Insomma il sabato è il momento delle relazioni intime con se stessi e con il creato. ***Dio vuole*** che nel giorno di sabato noi cambiamo; che ***diventiamo un'altra persona, perché non sappiamo più chi siamo***. **Questo vuol dire santificare, vuol dire cambiare**! Non vivere la vita di ogni giorno, far diventare nuove le cose di sempre. Ma soprattutto non avere più certezze, non capire più niente! Smarrirsi: Dio vuole che nel sabato (per noi nella domenica) ci dobbiamo smarrire, perdere la strada e perdere noi stessi. Ricordarsi che siamo capaci di rinnovarci sempre, di rinascere.

È in quel giorno riuscire a vedere il mondo come quando è stato creato il primo giorno. Come quando si è mosso il primo giorno della creazione, Come quando nostro Signore gli ha detto: *"Vai, puoi andare! Puoi esistere perché mi piaci, mamma mia come sei bello!".*

Questo ci chiede il terzo comandamento!

Fine della prima serata
16 dicembre 2014

Roberto Benigni

I dieci Comandamenti

16 dicembre 2014 RAIUNO

SECONDA SERATA

QUARTO COMANDAMENTO

ONORA IL PADRE E LA MADRE

Introduzione

Partiamo con i comandamenti detti **'orizzontali'**: quelli che riguardano gli uomini.

Partirei subito con il quarto comandamento: "onora il padre la madre". Questo lo conosciamo tutti. Non diciamo se è bello o se non è bello.

Dicendo "onora il padre la madre" si sente la solennità, la dolcezza. Oggi il comandamento "onora il padre la madre" dovrebbe essere allargato a **"onora il nonno e la nonna".**

Prima, ovviamente, le prospettive di vita erano più brevi, specialmente a quei tempi: ce n'erano pochi dei nonni. Ma oggi siamo tutti *"nonni e nonne".* Se non ci fossero loro, come si farebbe? Sono i nonni e le donne ormai il fondamento delle famiglie. Essi tengono su le famiglie, mandano avanti la casa, stanno loro con i nipotini e così i genitori possono andare a lavorare.

Forse bisognerebbe fare un altro comandamento: l'11º: " onora il nonna la nonna"!

La "posizione" di questo comandamento

Veniamo al quarto comandamento: "Onora il padre la madre". Se i comandamenti fossero persone, questo è quello a cui telefonerei la sera! *"Onora il padre la madre - sei libero questa sera? Facciamo due chiacchiere".*. Mi piace proprio tanto, tanto!

Questo comandamento è veramente emozionante ! E' – tra i 10 - il mio preferito!

Intanto cominciamo da una cosa tecnica: la posizione. Uno magari non ci pensa. Potrebbe chiedersi: che vuol dire la 'posizione'? Dio quando li ha scritti, ovviamente li ha scritti con una certa posizione. Non li ha buttati lì, come va va.

Con questo comandamento finisce la prima tavola della legge e comincia la seconda.

Penso che vorrà dire qualcosa! Non possiamo pensare che Dio li abbia scritti a caso!

Dal cielo, da quelle verticali che parlavano di Dio *(Io sono il Signore Iddio tuo, non avrai altro Dio al di fuori di me, ricordi di santificare le feste)* **si plana, e si comincia a scendere in terra. Si atterra piano piano, ma non del tutto.**

Questo comandamento sta a metà - *pensate alla posizione* - e con questo cominciano **i comandamenti orizzontali che regolano i rapporti con il nostro prossimo qui in terra**. È il nostro prossimo più prossimo chi è? Ovviamente i genitori: il padre e la madre. E poi c'è Dio che il Padre, la Madre di tutti!

La dissolvenza del comandamento

Ecco perché il comandamento è a metà, perché mette Dio e gli uomini insieme. **Questo comandamento è proprio il punto d'incontro fra il cielo alla terra.** Si toccano, si confondono insieme. C'è come una dissolvenza. Avete visto come nei film quando finisce una scena e ne comincia un'altra. La prima non è ancora andata via ed entra la seconda con sempre maggiore evidenza. Finisce un comandamento e comincia l'altro! È una cosa che dura all'infinito.

Infatti questo comandamento fa venire in mente l'eternità. La vita che non finisce mai attraverso una coppia: un padre e una madre che rappresentano l'andare avanti delle generazioni, all'infinito, per sempre!

"Onora il padre la madre": che cosa vuol dire? **Onora la vita!**

Ora vediamo perché questo comandamento è proprio speciale.

Il comandamento senza 'NON'

Vi ricordate gli altri comandamenti? Sono tutti con il diniego: non fare questo non fare quell'altro. Tutti hanno o davanti, o all'interno, il termine: **NON!** Anche il terzo comandamento *"ricordati di santificare le feste",* ha all'interno: *NON lavorerai il sabato oppure NON lascerai impunito chi fa questa o quella cosa..*

Nel quarto comandamento non solo non c'è il NON davanti e non ci sono punizioni. Ma la cosa eccezionale, che Dio non fa con gli altri comandamenti, e che qui c'è una **ricompensa**, c'è un premio direttamente legato al comandamento. Lo ha nascosto dentro, come un regalo. Infatti questo comandamento andrebbe letto, come quando si scarta un regalo per vederne la sorpresa.

La *'ricompensa'*

Io ve lo leggo tutto intero, perché questo è l'incipit, ve lo leggo tutto intero come scritto, sentite:

"Onora il padre la madre,
affinché si prolunghino i giorni della tua vita sulla terra
che il Signore Iddio tuo ti ha dato".

Lì per lì uno non ci fa caso. Non so se avete sentito. **Si allunga la vita**: hai detto niente! Questa è una cosa, non da saltare sulla sedia e nemmeno sul tavolo, ma sul tetto della casa. **Dio ci dice che se si "onora il padre la madre" si allunga la vita.**

Non è che c'è l'allunga un amico qualsiasi, ma Dio c'è l'allunga! Campiamo di più, viviamo di più! Questa sera noi tutti abbiamo trovato la strada per campare una decina di anni in più. Guardate che lo dice proprio Dio: l'ha scritto e l'ha firmato! E se non mantiene le promesse lui…!

Questo è incredibile!

Affinché si prolunghino i giorni della tua vita

Ve l'ho rileggo nelle loro bene perché c'è una cosa ancora più incredibile: **".. Affinché si prolunghino i giorni della tua vita sulla terra che il Signore Iddio tuo ti ha dato".** Sulla terra, qui! Non è che fa un discorso fumoso, mistico. Non parla dell'aldilà. Si riferisce proprio ora, qui, in questo mondo. "Se tu onori il padre e la madre – dice Dio - si allunga la tua vita". Il significato è questo: così ha detto!

Io mi ricordo quand'ero piccolino, in seconda o terza elementare c'era religione e ci spiegavano i 10 comandamenti. L'insegnante, proprio a me chiese di leggere questo comandamento. Io lo lessi piano piano, come ora e l'insegnante mi disse: ***"Roberto, che cosa vuol dire questo comandamento?".*** Ricordo di aver risposto proprio subito: ***"Questo comandamento vuol dire che se si vuol bene al babbo e alla mamma il Signore che fa campare di più!".*** *"Bravo, Roberto, grazie!".* Quando siamo piccini si capisce subito tutto, poi da grandi ci si confondono un po' le idee…

Ma andiamo un po' a vedere, perché se parla così ci sarà un motivo..

Ora possiamo pensare che ci allunga la vita perché se ci prendiamo cura dei nostri genitori, soprattutto quando sono avanti con gli anni, quando sono più fragili, con le nostre cure, con le nostre attenzioni, i genitori vivranno di più. Quindi se un genitore si ammala, e viene lasciato a se stesso, è chiaro che muore subito. Così facendo, prendendosi cura dei genitori, ***noi diamo l'esempio dei nostri figli e questi si prenderanno cura di noi e quindi vivremo di più anche noi:*** "si prolungheranno i nostri giorni di vita sulla terra..".

La nostra vita si basa su questo comandamento

Uno dice: vorrà dire questo! Questa sembra la spiegazione più chiara, più logica di questo "regalo".

Però uno dice: ma solo questo? Ma se lo dice Dio ci dovrà essere qualcosa di più della semplice *"azione buona"* a cui tutti arrivano *(con il proprio pensiero)!*

Ma ora ci arriveremo. Guardate bene, ci dobbiamo arrivare, ***perché tutta la nostra vita si basa sulla 'chiave' di questo comandamento.*** **"Si prolungano i nostri giorni",** lo ha scritto proprio Dio.

Onora il padre e la madre..

Prima diciamo un'altra cosa. Avete notato che Dio usa il termine **"ONORA";** non dice: *ama il padre e la madre oppure ' rispetta il padre la madre'.*

No. E' molto più incisivo. Dice: ONORA! È una parola precisa, che spicca, una parola pulita. L'ha scelta con cura. Ora purtroppo oggi, con la politica *(onorevoli di qua onorevoli di là; per non parlare poi degli uomini d'onore),* questa parola così bella ce l'hanno un po' rovinata: diciamo la verità. Ha perso un po' di smalto!

Però **ONORA nella Bibbia, è un termine che si usa solo per Dio**! Si riserva a Dio. È una parola sua, privata. E Lui l'ha presa e l'ha divisa con i genitori: *"facciamo a metà, un po' per uno".*

Onorare i genitori infatti è onorare un po' anche Dio, che in fondo è il più genitori di tutti!

Il significato si allarga. Quando si dice genitori si intendono anche i genitori adottivi. ***Perché il genitore è colui che ama, accompagna, guida nella vita del mondo.***

Poi se un genitore si comporta in maniera indegna dei propri figli non si è più tenuti ad onorarlo. Egli infatti rinnegherebbe il suo ruolo di genitore. Non gli si deve "*onore*"!

Obbedire e Onorare

Questo comandamento, alle volte, viene confuso con **l'obbedienza ai genitori**. Guardate che non è così. **Onorare i genitori non vuol dire vivere in funzione loro o esserne schiavi o far decidere a loro sulle scelte della nostra vita, sul nostro lavoro, sui nostri sentimenti: NO!**

Onorare i genitori, nel testo biblico, **vuol dire prendersi cura di loro** soprattutto in un tempo in cui possono essere più fragili, quando ritornano bambini. Vuol dire stare un po' con loro quando sono avanti con gli anni. Quando loro diventano bambini e noi diventiamo i loro genitori.

Guardate **il mistero di questo giro della vita**. Quando i nostri genitori invecchiano diventano loro bambini e noi – andando avanti - ci prendiamo cura di loro come loro si presero cura di noi.

E' proprio mistero: che ne sappiamo noi di queste cose?

Questo comandamento che dice di prenderci cura dei loro, di non lasciarli deperire, di aiutarli, di non trattarli superficialmente, di glorificarli un po', di rendere loro un po' di gloria.

"Onora il padre la madre" vuol dire: non contraddirli, né attaccarli pubblicamente, andare loro incontro per accoglierli, non separarsi da loro senza avvisarli, farsi vivi spesso se abitano in una città diversa, non rivelarsi troppo ai genitori, perché essi si feriscono facilmente: sono un bersaglio facile, indifeso! Evitare comportamenti che potrebbero farli vergognare o atti che potrebbero loro causare un dispiacere come una lite fra fratelli o sorelle. Soprattutto il comandamento vuol dire: **circondarli di attenzione!**

L'ingratitudine più odiosa, più brutta, la più antica e la più comune di tutti è l'ingratitudine dei figli verso i genitori.

Essere figli

Essi ci hanno dato la vita, ci hanno insegnato tutto! Ci hanno insegnato ad aprire le mani, a muoversi, a guardare a sinistra e a destra. Ci hanno insegnato camminare, a pulirci. Ci hanno insegnato proprio tutto: ci hanno messo al mondo. ***E' davanti a loro che viene fuori la nostra creaturalità!***

Ci rendiamo conto che siamo creature; che siamo stati creati; che siamo figli o figlie di qualcuno (non figli di nessuno). Potremmo anche non essere padri o madri, ma **figli lo siamo per forza**. E lo saremo sempre. *Finché nasce un figlio vuol dire che Dio non si è stancato dell'umanità!*

L'onore reso ai genitori è un segno di riconoscenza, è rendere il bene per il bene ricevuto.

Questo comandamento vuol dire che ce ne dobbiamo prendere cura col cuore: lo dice ciascuno di noi!

Amare: *"Regalare se stessi"*

ONORA, TU! Non è che si può fare ad altri questo obbligo, lo si deve fare personalmente! Stare con loro, donare il proprio tempo, anche se ci sembra di non averne mai disponibile.

Amare è proprio questo: ***amare vuol dire donare ciò che non si ha!***

È facile donare oggetti, regalini e mettersi l'anima in pace! NO! Bisogna regalare il nostro tempo, noi stessi, i nostri giorni, la nostra presenza.

Allora uno potrebbe dire: ***non mi allunga la vita, me la accorcia.***

E il tempo per me? Dove lo trovo se mi debbo dedicare ai genitori? Ma è proprio lì nel comandamento ***la risposta scritta che ci fa anche emozionare parecchio.***

C'è più vita nella nostra vita

Se lo leggiamo insieme. Se il comandamento non lo guardiamo diritto non lo guardiamo un po' di traverso vedrete che scopriamo tutto subito.

"Onora il padre la madre affinché si prolunghi la vita dei tuoi giorni sulla terra che il Signore Dio tuo ti ha dato": basta spostare le due parole **giorni e vita**, uno al posto dell'altro, e si capisce tutto.

Sentite come si apre il comandamento: **"Onora il padre e la madre affinché si prolunghi la vita dei tuoi giorni sulla terra che il Signore Dio tuo ti ha dato".**

Onorando il padre la madre, rendendoci cura di loro, si prolunga la vita dei nostri giorni. ***C'è cioè più vita nei nostri giorni, c'è più vita nella nostra vita, viviamo meglio, è più bella. La vita è più giusta e più intensa la rete si allarga ed è più piena e quindi più lunga.***

Ecco come si prolungano i giorni su questa terra, con la capacità non solo di dare un senso non solo al nostro futuro, ma anche a quello degli altri amandoli e occupandosi di loro.

A noi il tempo regalato ci ritorna indietro centuplicato. Questo comandamento è una provocazione bellissima. Ci allunga la vita dicendoci: *trova dentro di te giorni che non pensavi di possedere, ce li hai, te ce ne ho messi tanti, li ha ricevuti: donali!*

Dopo tutti questi ragionamenti sapete che cosa vi dico che la spiegazione più bella e più vera è una sola. E' quella che avevo capito da bambino e cioè ***"Se si vuole bene al babbo la mamma si può campare di più!". "Bravo Roberto, grazie!".***

QUINTO COMANDAMENTO

NON UCCIDERE

Non uccidere la vita

Non uccidere: è una negazione e un verbo.

Questo fa proprio l'impressione solo a dire: non uccidere!

Pensate, un grandissimo commentatore della Bibbia, arrivato a questo comandamento – è una cosa famosa - ha lasciato la pagina bianca, non ha scritto niente. Non ha scritto niente come se si fosse vergognato. È stato zitto, non ha detto una parola su questo comandamento. Come uno disarmato, incredulo. Come se uno avesse detto: ***"Ma davvero, qualcuno ha scritto: non uccidere! C'è proprio bisogno di dirlo?".***

"Non uccidere" è il quinto comandamento: qui siamo a metà, ***nel cuore dei 10 comandamenti***. E che cosa ci troviamo? "Non uccidere!". Per alcuni questo costituisce addirittura il centro del messaggio. È il comandamento per eccellenza. Abbiamo visto che tutti comandamenti sono glorificazioni della vita. In ognuno che questo comando: "Vivi, vivi". Anche quando parlano di altro, parlano della vita. Questo lo dice proprio esplicitamente. "Non uccidere" che vuol dire appunto: **"Non uccidere la vita. Fai vivere la vita".**

L'idea 'nuova'

Con questo comandamento si apre la seconda tavola della Legge. Con 'onora il padre la madre' c'era la dissolvenza, il passaggio, con questo cominciano i comandamenti che regolano i rapporti fra gli uomini.

Ed ecco i rapporti fra gli uomini: si uccidono! Fa davvero l'impressione.

Ma ora ve ne dico un'altra di cose che fanno impressione. Voi non ci crederete, lo sapete che ci sono stati altri codici che con tante regole, tante leggi prima della Bibbia, ma **la proibizione non solo teorica, ma assoluta dell'assassinio è stata formulata qui nei 10 comandamenti; per la prima volta nella storia dell'umanità.** È una innovazione questo comandamento. È un'idea nuova. Non era venuto in mente a nessuno prima di dire: "Ma forse è meglio non uccidersi, forse uccidere è una cosa disumana, spaventosa". A nessuno è venuto in mente: è la prima volta!

E guardate che questo comandamento, all'epoca, non l'hanno preso proprio bene. Non lo volevano. È stato difficile farlo accettare dalla popolazione. Dicevano: "**Che cos'è questa novità? Non posso uccidere? E perché? Chi l'ha detto?".**

Questo comandamento ha scombussolato tutto: "No, io continuo ad ammazzare chi mi pare". E lo facevano e continuano a farlo come sappiamo.

La vita non conta niente

La vita dell'uomo, a quell'epoca, specialmente se era un servo uno schiavo valeva come quella di un topo. Ma anche fra uomini liberi, per cose politiche o per potere, ci si uccideva continuamente. Si uccidevano molte, ma molte persone a quei tempi. A quei tempi che erano indietro. **Ma ora che siamo avanti si uccide molto di più.** Pensate che noi usciamo dal secolo più assassino della storia dell'umanità: **il novecento! Il più assassino della storia dell'umanità: peggio non si poteva fare!** Il diavolo è un ottimista se pensa di potere migliorare gli uomini!

Pensate quanto dolore, quanto sangue per non rispettare queste parole semplicissime: NON UCCIDERE! È una vergogna! Pensate come cambierebbe il mondo se lo facessimo! Sta a noi, sta solo a noi, come dice il Signore nella Bibbia: **"Io che metto davanti la vita e la morte: scegli!".**

E che cosa abbiamo scelto noi? Pensate che il secolo su corso si è dovuto addirittura inventare un nome nuovo per un delitto era sconosciuto: **IL CRIMINE CONTRO L'UMANITA'!**

Questo prima non esisteva. Vedete che questo comandamento si allarga, si espande, si rinnova, cambia, non c'ha più posto, si vuol prendere tutto. **Si è proprio estesa la portata del comandamento perché si è estesa la portata della morte e di tutti quelli che ci girano attorno alla morte.**

C'è tanta gente che si serve della morte per averne vantaggio, che ci guadagna. C'è gente che di mestiere uccide. Pensate: è il loro lavoro! Ma dove vivono questi? **Ci sono persone che vivono in mondi che Dio non ha mai creato!**

La voce dei *"sangui"* di tuo fratello

Ma perché abbiamo cominciato a uccidere e ci piace così tanto? Ma quando?

Sapete che la storia dell'umanità si apre con un omicidio. Quando noi siamo usciti dal paradiso terrestre, il Signore ci ha detto: siate liberi, andate, vi do il libero arbitrio, potete fare quello che decidete voi, fate pure..". E noi, ci siamo subito ammazzati!

La prima cosa: **Caino inaugura la razza umana uccidendo suo fratello Abele innocente. Con il quale non si era mai parlato.**

Lo sapevate che Caino e Abele non si sono mai scambiati una parola *(e non è che c'era tanta gente con cui parlare essendo solo due oltre il padre la madre).*

Il silenzio, la mancanza, l'assenza di parola sono l'origine dell'omicidio e di qualsiasi violenza e di qualsiasi orrore. Questo succede quando non ci si parla.

E' scritto che quando si ammazza un solo uomo è come se uccidesse il mondo intero! Lo sappiamo. E questo vale da quando Caino uccise Abele.

Non so se vi ricordate, ma sentite che cosa c'è scritto nella Bibbia, si capisce molto bene.

Nel libro della Genesi, dopo che Caino ammazza il suo fratello Abele, sentite che cosa dice. Dice Dio a Caino: **"La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra".** Questo è quello che abbiamo letto tutti. Ma la Bibbia non dice il **"sangue",** il termine è al plurale, dice **"i sangui".** Dio dice: "La voce dei 'sangui' di tuo fratello grida a me dalla terra.

Vuol dire che non solo il sangue di Abele, ma anche il sangue dei figli di Abele e quello dei figli dei suoi figli e quello dei suoi nipoti e di tutti i discendenti che sarebbero nati da lui fino alla fine del mondo (se non fosse stato ammazzato) gridavano a lui davanti a Dio.

'Vita' e 'sangue' sono sinonimi

Dunque la vita di un solo uomo equivale all'opera di tutta la creazione. Osservate che nella Bibbia *'vita' e 'sangue' sono sinonimi:* la stessa parola! Quindi si grida è la voce della vita, anzi delle vite. E questo grido attraversa secoli, millenni. E grida ancora, forse oggi più che mai. E non è un caso che il primo omicidio sia stato commesso fra fratelli.

Ed Dio lo ripete continuamente, si ribatte: "Tuo fratello, tuo fratello!". Perché ci vuole fare capire che chiunque noi uccidiamo è nostro fratello!

Anche se crediamo che sia il nostro peggiore nemico in realtà è il nostro fratello!

Un'altra cosa impressionante è che si uccide sempre una vita unica. Si uccide quella vita!

Noi siamo stati creati unici, irripetibili! Un conto è dire: "Ho ammazzato uno nel mucchio, così fra tanti

uguali". Ma provate a dire: "Ho ammazzato una persona che non ce n'era una uguale nel mondo e non ce ne sarà più uno così per l'eternità. Era unica!". Fa impressione! Ma è così! È così!

Chi uccide, uccide sempre se stesso

Quando arriveremo davanti a Dio, non è che ci giudicherà tutti in gruppo. No. Ci giudicherà uno per uno. Siamo unici. ***Dio sa contare solo fino a uno***. Questo è: la vittima è sempre una!

E vi dirò di più perché è scandaloso ammazzare. Se si disubbidisse agli altri comandamenti si può sempre cercare di rimediare, chiedere scusa, farsi perdonare, ***ma uccidere vuol dire dare la morte e alla morte non c'è rimedio. Non si può ridare la vita!***

Non ci si può far perdonare. E nemmeno Dio può aiutare, perché Dio può perdonare le colpe commesse contro di lui ma non può perdonare per "conto terzi". Non può perdonare le colpe commesse contro il uomini. Solo la vittima può perdonare gli ha fatto del male, ma se la vittima è morta nessuno ti potrà perdonare al suo posto. Nessuno nemmeno Dio. Se uccidi quel male è irreparabile. Eterno. E questo dovrebbe disarmare, ma figurati!

La pena di morte

Quando si uccide si smette di essere uomini. Chi uccide, uccide sempre se stesso. Lui è già morto. È un morto che uccide un vivo.

E poi c'è un crimine ancora più grande. ***E' quello di chi pur non uccidendo permette*** che si uccida. E questo vale anche per **la pena di morte**, che questo comandamento espelle, la cancella. Non la permette.

Guardate che la pena di morte è sempre, sempre stata prevista per motivi economici, strategici, politici o religiosi, ma mai per giustizia, mai! Lo sapete perché in tanti Stati ancora mantengono la pena di morte? Perché vogliono mantenere? Per conservare nella popolazione e nelle persone e in tutti noi un **fondo di crudeltà, un'aberrazione**. **È come se dicessero siete un po' assassini anche voi!**

È una cosa terribile, terribile! Questo è un comandamento estremo, perché da questo comandamento dipende la vita sulla terra. Perché **quando si dice "non uccidere" si pensa subito alla guerra**. È lì che si uccide! E come sappiamo, una prossima guerra mondiale sarebbe la fine del pianeta, del creato.

A noi la guerra piace

Ora possiamo dire che uno può credere in Dio o non credere in Dio, ***ma se non riusciamo a metterci d'accordo sul Creatore, mettiamoci almeno d'accordo sul creato!***

Siamo la prima specie in quattro miliardi e mezzo di anni di vita sul pianeta, che può scegliere di andare verso la propria estinzione! **Oh! Non abbiamo ancora scelto!**

Una guerra mondiale può ancora accadere! ***Se vogliamo sopravvivere dobbiamo davvero cambiare mentalità*** e vedere un mondo nel quale la pace non deve essere il risultato sarà una guerra all'altra.

Solo che a noi la guerra ci piace! È terribile! L'uomo l'ha inventata e l'ha sempre praticata.

Pur di farla ci diamo giustificazioni morali, ma inutile che ci giriamo attorno: in guerra si tratta di uccidere! L'obiettivo in guerra è un mucchio di uomini morti!

Noi sappiamo che certe volte non si può non uccidere. Per esempio per ***legittima difesa***! Per le guerre di liberazione. Non si può agire per principi assoluti. Se è non avessimo agito nella seconda guerra mondiale il mondo sarebbe tutto un campo di concentramento e i nazisti padroni.

Scegli la vita

Però quella frase "non uccidere mai" non deve rimanere una frase, non deve essere solo un sogno forse impossibile, deve essere ***una prospettiva***, un obiettivo, un ideale che ci dobbiamo porre. **E ci dobbiamo credere. Credere che sia possibile: non uccidere mai!** Vivere in un mondo in cui non succede mai. Questa è la cosa da fare. La sola cosa da fare. Se no veramente finisce tutto, finisce la vita!

Abbiamo visto che ogni comandamento descrive il mondo e lo divide in due: **la luce e il buio, il bene e il male, l'amore e l'odio e il Signore ogni volta ci dice di scegliere**. In questo caso ci dice di scegliere fra la vita e la morte. Pensate un po': ci dice di scegliere anche fra queste due cose. E siccome non era proprio sicuro che avremmo scelto la cosa giusta, addirittura che la indica Lui e ci dice: ***"Io ci metto davanti la vita e la morte. Scegli la vita così vivrai tu e diverranno i tuoi figli".***

VI° COMANDAMENTO

NON COMMETTERE ADULTERIO

Da "Non commettere adulterio" a "Non commettere atti impuri"

Alcuni di voi diranno: ***"Come? Non commettere adulterio! Non me lo ricordo mica così".***

Difatti, ***qui la Chiesa non ha cambiato solo la numerazione, ha cambiato anche il testo.***

Per tanto tempo nella numerazione cattolica - *ora non è più così* - lo abbiamo letto e lo hanno trasformato in **"Non commettere atti impuri".** Ce lo ricordiamo tutti.

"Non commettere atti impuri" sembra che abbia a vedere con il sesso oppure era - non so se vi ricordate – **NON FORNICARE**! "Non fornicare!": sembra che la gente si sia impazzita.

Prima con gli altri comandamenti si capiva tutto… Siccome si sapeva che in questo comandamento c'era il sesso di mezzo, quand'ero ragazzo pensavo che il verbo 'fornicare' avesse a che fare con il *'forno'*. Mi dicevo: *"Ma che c'entra il forno con il sesso? Forse il far l'amore accanto al forno..".* Oppure avesse a che fare con le *'formiche',* ma sarebbe stato *"formicare'. ..* Pensavo al *"tavolo di formica"*. Le avevo pensate tutte..

Oppure pensavo che avessero usato una parola che non significasse niente.. Una parola inventata. Insomma questo comandamento è stato cambiato dalla Chiesa *(da più di quattro secoli)* da ***"Non commettere adulterio"*** a ***"Non commettere atti impuri".***

E nella spiegazione la Chiesa diceva che il comandamento è composto di due parti:

UNA: che vieta l'adulterio (come il testo originale dell'Esodo)

L'ALTRA: che impone la castità dell'anima e del corpo.

Sesso e peccato: sinonimi

La castità è quella virtù che i preti si tramandano di "padre in figlio"…

La Chiesa ha fatto una manomissione vera e propria, perché introduce in questo comandamento tutti i pensieri che non c'entrano niente. **Il comandamento, nel testo originale dell'Esodo, vieta l'adulterio** (e tra poco vedremo come), **ma non parla per niente di castità: né dell'anima, né del corpo.**

Non è che la Bibbia non parli mai della castità, che - *a parte gli scherzi* - può essere davvero una grande virtù. Però non ne parla qui!

E non solo. È una cosa che ci hanno rovinati tutti, perché non precisando che cosa siano questi "atti impuri" si arrivava a pensare che era un ***peccato gravissimo tutto quello che riguarda il sesso;*** qualsiasi cosa che avesse a vedere con la nostra 'corporeità'..

Insomma, tutto sembrava peccato mortale. Ma da stare proprio male.

Questa non è la visione della Bibbia! Hanno fatto diventare, con questo comandamento, sesso e peccato sinonimi! Il sesso è il peccato! Se uno dice: quella è la casa del peccato, non pensa alla "falsa testimonianza". Se uno dice: quella è una donna peccaminosa, non è che pensa che essa non santifica le feste..

È così che peccato viene inteso come sinonimo di sesso.

"Non commettere atti impuri", ricordo, io ho esperienza da ragazzo.. *(qui Benigni – dal minuto 42.07 al minuto 46.26 della registrazione - in modo comico, ma anche veritiero descrive le problematiche adolescenziali riguardanti la sessualità, mettendo l'accento su certe esagerazioni 'clericali').*

Il Cantico dei Cantici

La Chiesa ha sempre avuto una forte paura del sesso, della donna, del piacere. Questo è strano perché nella Bibbia è l'opposto. ***La sessualità è vista nella Bibbia, come un grande dono di Dio***. È la cosa che più ci avvicina e ci accomuna a Dio. Perché il sesso è il luogo della creazione. Pensate solo al libro della Bibbia il Cantico dei Cantici!

In esso abbiamo due persone, due giovani sposi, che pensano solo all'amore. Un amore fresco, fedele, esclusivo che non ha altra giustificazione che se stesso. Proprio l'amore per l'amore. In esso è tutto una fioritura, da cui sgorga la vita! ***Un libro proprio colmo dell'accecante bellezza del verbo amare!***

È stato detto: **"Il libro più sacro della Bibbia"**. Questo è tutto dedicato all'amore erotico, alla sessualità. È il poema dell'amore sessuale. Un libro bellissimo. Un grande saggio ha detto che ***l'universo intero non vale il giorno in cui gli uomini ebbero da Dio il Cantico dei Cantici!***

La validità del comandamento

Veniamo ora al nostro comandamento: "Non commettere adulterio". Il testo si è evoluto fino a significare quello che intendiamo oggi. E **cioè che il testo vuol dire che non si possono avere rapporti sessuali fuori dal matrimonio.** Voi mi direte: ma è ancora valido? Si! È valido: sta nei 10 comandamenti!

Tra le 10 parole di Dio, tra le pochissime parole divine irrinunciabili. L'ha scritto proprio Dio di persona … Uno potrebbe dire: **"Ma se Dio li scrivesse oggi i 10 comandamenti questo che lo metterebbe?".**

Qualcuno può pensare che "non commettere adulterio" non è più sentito come fondamentale. Oggi – socialmente - la lussuria non è più un "peccato", è una "statistica"!

La colpa è di *'tutti e tre'*

Questo comandamento ha avuto un'influenza enorme sulla nostra civiltà. Però uno potrebbe dire: *"Oggi è come se avesse esaurito il suo compito"*. Insomma le cose sono cambiate. La legge per esempio ha depenalizzato l'adulterio, non è più reato. Nessuno più pensa che sia una cosa grave.

Anzi - forse non lo sapete - ma in qualche caso l'adulterio è addirittura consigliato come terapia, da dei dottori. Allo scopo di salvaguardare un matrimonio, un rapporto di coppia, una crisi.

Pensate: si annoiano, sono un po' depressi, indifferenti e allora consigliano loro l'adulterio. ***L'adulterio è diventato un "medicinale".***

L'abbiamo visto tante volte. Oggi per fare un matrimonio felice ci vogliono più di due persone! Ormai abbiamo visto che i matrimoni, le relazioni di coppia, durano poco. Si cerca di capirne le cause: *è colpa tua, è colpa mia!* Ma oggi quando due persone stanno insieme da tanto tempo e poi improvvisamente si lasciano, di solito la colpa è di tutti e tre!

Il rapporto di coppia non è facile. Si comincia bene, ma non si sa dove si va a finire! Può essere turbolento. Avete visto la Bibbia, che è il libro dei libri, comincia con un uomo e una donna in paradiso e finisce con l'Apocalisse.

La responsabilità della discendenza

Vediamo come nasce il comandamento. In origine "Non commettere adulterio" si rivolgeva solo all'uomo e vietava - all'uomo - di avere un rapporto sessuale con una donna sposata. Con questo comandamento siamo dentro, *come più non si può*, alla parola più importante e più ripetuta dalla Bibbia: **la parola generazione**!

Voi vi ricordate tutte le genealogie dell'Antico Testamento: *da questo nacque quello, e da quello nacque e quell'altro ecc.* Il mondo futuro della Bibbia non è l'al di là, è questo. Ci dice come vivere "in eterno" di qua. Ci dice: **vivrai e con te vivrà la tua discendenza se sai che è tua: ecco il comandamento**!

Il comandamento stabilisce una responsabilità. Dice: tu sei responsabile dell'eternità della tua discendenza. ***Nel adulterio c'è il piacere del corpo, ma c'è un'assenza di responsabilità totale soprattutto per i figli.***

Guardate che questo è stato un comandamento rivoluzionario, perché mette delle regole su delle cose per quell'epoca inaudite. Regolamenta la famiglia, la coppia, il matrimonio, i diritti dell'uomo e della donna. Questo 3500 anni fa!

Pensate un po': **è inaudito questo comandamento**! Guardate che allora non esistevano nemmeno "matrimoni per amore"! Era tutto deciso dalla famiglia. Guardate non c'era nessuna legge, da nessuna parte del mondo, su queste cose. Gli uomini prendevano le donne con la forza, specie di notte. Ciò accadeva normalissimamente, era proprio l'uso. Le mettevano incinta e le abbandonavano e venivano punite specie le donne. Non c'erano leggi. Le donne erano sole! Lasciate completamente a se stesse.

C'era molta, ma molta violenza e fu difficilissimo introdurre questo comandamento. Il popolo non lo voleva: via, via! Facevano così.

Non lo voleva il popolo, ***perché bloccava questi istinti carnali***, questi soprusi degli uomini sulle donne, basati sulla forza. E gli uomini – ovviamente - li volevano mantenere questi soprusi. **Quindi urlava: no, no, questo** *(comandamento)* **no! Era veramente così!**

Il senso profondo del VI comandamento: l'amore

Il comandamento, poi, si è evoluto, si è allargato e continua a farlo. E continuiamo a farlo anche noi questa sera. ***Ma qual è - se lo volessimo definire - il senso profondo di questo comandamento?***

Guardate il senso profondo del comandamento non è proteggere il matrimonio (non commettere adulterio o proteggere la famiglia). Diciamo: c'è anche questo! Però non è questo il senso più profondo.

Il senso ultimo del comandamento è PROTEGGERE L'AMORE!

E l'amore ce ne ha un grande bisogno di essere protetto.

Ma quanto ce ne ha bisogno? Non possiamo saperlo!

La fedeltà

Questo vuole comandamento proteggere l'amore, ma più precisamente questo comandamento vuole proteggere una qualità particolare dell'amore, che è ***la fedeltà***!

Eccola la parola – FEDELTA' - l'abbiamo detta. È una parola molto "fuori moda", ma è una bella parola. Noi l'abbiamo detta.

La Bibbia è la storia di un'alleanza d'amore

Il comandamento dice di non separare l'amore dalla fedeltà,
di essere fedeli. Non è un obbligo, per carità!
Dev'essere un desiderio: se non c'è e non c'è!

Essere fedeli significa prima di tutto stabilire un patto che è il senso di tutta la Bibbia. C'è tutta la Bibbia in questo comandamento. **La Bibbia è la storia di un'alleanza**. È una storia d'amore, un fidanzamento! È un patto di fedeltà fra Dio e gli uomini. E Dio non lo ha mai spezzato, non ha mai lasciato la presa.

E vi dirò di più. **In questo comandamento si nasconde anche il nome di Dio**. C'è il suo nome è dentro. Vi ricordate quando dice il nome: IO SONO COLUI CHE SONO. Che significa: io che sono, io ci sarò! E la fedeltà fra due persone che si amano che cos'è?

Fedeltà vuol dire che qualsiasi cosa accada nella tua vita o nella mia io comunque ti sarò sempre vicino. Sarò sempre con te, io ci sarò!

Eccolo il senso profondo, ultimo di questo comandamento.

Non tradire chi hai detto di amare. Non violare il legame che ci unisce!

È un comandamento che si rivolge all'uomo, però è dedicato alla donna.

Ne hanno fatto un commento, il commento forse più bello a questo comandamento, lo hanno scritto in un grande libro scritto che si chiama **TALMUD**. E lo hanno scritto con parole così belle che ve le leggo perché non le voglio sbagliare:

State molto attenti a far piangere una donna
perché Dio conta le sue lacrime.
La donna è uscita dalla costola dell'uomo
non dai piedi perché dovesse essere calpestata
né dalla testa per essere superiore
ma dal fianco per essere uguale.
Un po' più in basso del braccio per essere protetta
dal lato del cuore per essere amata.

La trascrizione di questo testo di Roberto Benigni, è stata fatta cercando di essere fedeli. Alcune parti sono state saltate e indicate con dei puntini. La punteggiatura è stata messa con l'intenzione di esprimere il significato dell'intero discorso. Non essendo stato rivisto dall'Autore, potrebbe esserci qualche errore. Ce ne scusiamo.